

Sicurezza, poca formazione e troppe mansioni sul lavoro

L'indagine della Cisl su 1.045 associati per individuare i principali fattori di rischio

I fattori di pericolo sul lavoro sono gli eccessivi ritmi (39%), le distrazioni dovute alla molteplicità di mansioni svolte (33%) e strumentazione di lavoro non adeguata (22%). Seguono il troppo lavoro e la mancanza dei superiori.

Lo osserva un'indagine della Cisl Brescia realizzata in collaborazione con Bibliolavoro che ha coinvolto 1.045 associati. Il 40% di lavoratori non ha eseguito programmi



Sicurezza sul lavoro Un'analisi della Cisl di Brescia

38

La percentuale di lavoratori che attribuisce agli eccessivi ritmi sul lavoro un fattore di rischio

di addestramento. Lo studio osserva inoltre che è soprattutto nelle imprese di piccole dimensioni che viene segnalato il maggior numero di rischi. In tale quadro non proprio rassicurante ben un lavoratore su cinque (21%) ha dichiarato di sentirsi spesso in pericolo nel proprio lavoro, percentuale che sale al 57% quando si parla di cantieri e viabilità.

Quasi un lavoratore su sette (13%) «ha subito o assistito ad un infortunio sul lavoro dovuti

alla mancata osservazione delle misure di prevenzione del rischio negli ultimi tre mesi».

Preoccupa anche la scarsa conoscenza dei lavoratori sui concetti di base legati al tema della salute e della sicurezza: uno su due non sa cosa sia il rischio, 4 su dieci non conoscono la nozione di pericolo. Un focus sui dispositivi di protezione individuale segnala che più di un lavoratore su quattro ha dovuto acquistarsi autonomamente, mentre un altro 17% lamenta che l'azienda non li cambia regolarmente

al momento della scadenza o quando usurati.

Il contesto — come spiegato ieri dal segretario generale della Cisl bresciana Alberto Pluda, da Paolo Reboni della segreteria e dal direttore di Bibliolavoro Francesco Girolimetto — è quello di un Paese, l'Italia, che ha un numero di infortuni (mortalità e non) superiore alla media in rapporto al numero di occupati, e di una provincia, Brescia, che detiene il record negativo di infortuni a livello regionale e ha iniziato il 2024 con un aumento ulteriore di incidenti rispetto allo scorso anno (e con sei morti invece che tre). Come rendere i posti di lavoro più sicuri? Per gli intervistati la misura più utile è iniziare ad insegnare dalla scuola il tema della salute e sicurezza (65%).

Segue la richiesta di maggior responsabilità e investimenti da parte delle aziende che devono implementare strumentazioni tecnologiche finalizzate alla riduzione dei rischi (62%) e fornire indicazioni più chiare sulle figure della sicurezza a cui rivolgersi (54%). Sottolineata anche l'importanza di controlli e pene più severe per chi trasgredisce gli obblighi di legge.

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frattura tra Cisl e Cgil e Uil sull'astensione

Zero morti sul lavoro, domani sciopero generale

«Zero morti sul lavoro, una giusta riforma fiscale, un nuovo modello sociale di fare impresa»: sono le rivendicazioni alla base dello sciopero generale proclamato da Cgil e Uil per la giornata di domani (4 ore di stop in tutti i settori privati e 8 nell'edilizia). Un'iniziativa rispetto alla quale il segretario della Cisl bresciana Alberto Pluda, nel presentare ieri la ricerca sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, è stato piuttosto caustico: «Ci sono diversi modi di affrontare il problema — ha detto —: come Cisl abbiamo scelto la strada della mobilitazione nell'alveo della responsabilità. Cgil e Uil hanno scelto la via più semplice, che è quella di proclamare uno

sciopero di alcune ore per lavarsi la coscienza». Sabato a Roma la Cisl ha promosso un'iniziativa nazionale sui temi della sicurezza, al centro fiera di Montichiari il 22 ci sarà invece l'assemblea dei delegati Cisl «Fermiamo la scia di sangue». Critica la Cisl anche contro chi ha portato in un binario morto il protocollo sulla sicurezza sottoscritto lo scorso anno a livello provinciale dalle organizzazioni sindacali e da 13 associazioni datoriali. «Abbiamo provato a riattivare i tavoli — ha sottolineato Pluda —: Cgil e Uil non ci hanno risposto, e così anche 8 associazioni di imprenditori». (L.B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reboni

«Lavorare soprattutto nelle piccole imprese»

«I dati ci dicono che dobbiamo lavorare ancora, con tutti e su tutti i fronti».

L'esponente della segreteria Cisl Paolo Reboni ricorda che in provincia di Brescia 65 mila imprese sono sotto i 9 dipendenti e che è lì, stando al questionario, che intervengono i maggiori problemi in termini di sicurezza. Osserva che «le ispezioni degli ultimi 5 anni sono nell'ambito dello zero virgola e che ci sono finti enti formativi che danno certificazioni troppo facili». Ricorda che i rappresentanti dei lavoratori della sicurezza territoriali sono figure previste dai contratti e dalla norma, previsti proprio per le aziende piccole, ma spesso non ci sono. Ricorda anche che, i sindacati avevano chiesto all'Inail di dare all'Ats i nominativi dei rappresentanti della sicurezza ma non c'è stato verso di far comunicare le due banche dati. Due o tre indirizzi non fanno necessariamente una prova ma l'impressione è che sulla sicurezza si potrebbe fare di più. Anche con le risorse (scarse) attuali. (L.B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La seconda giornata di mobilitazione di Coldiretti

Finti cibi italiani, al Brennero «sfilata degli orrori»

L'hanno definita «una sfilata degli orrori». In due giorni di presidio al valico del Brennero, i diecimila agricoltori di Coldiretti provenienti da tutte le regioni italiane e in particolare dalla Lombardia — un migliaio i soli bresciani — con l'aiuto delle forze dell'ordine che hanno effettuato un centinaio di controlli sui tir in transito hanno collezionato un vero e proprio bestiario dell'Italian sounding food. I San Marzano provenienti dall'Olanda e diretti a Verona, la ricotta fresca che arriva dal Nord Europa per essere commercializzata a Latina, il pane

di Altamura dalla Repubblica Ceca, pesce fresco olandese per il Ferrarese, anguille vive per Chioggia, carote surgelate belghe con destinazione Po-mezia. «Una beffa — denuncia il presidente di Coldiretti, il bresciano Ettore Prandini — per tutti gli agricoltori e gli allevatori italiani».

Secondo uno studio della Coldiretti realizzato interrogando il database europeo sulla sicurezza alimentare Ra-siff e presentato ieri durante la seconda e ultima giornata dell'iniziativa «NoFakeInItaly», nel 2023 si sono verificate in Italia 422 allerte che hanno ri-

guardato prodotti stranieri per la presenza di residui di pesticidi vietati, micotossine, metalli pesanti, inquinanti microbiologici, diossine o additivi e coloranti. «E in quasi sei casi su dieci si tratta di prodotti provenienti da Paesi Extra Ue» prosegue Prandini che, chiedendo il rispetto del principio di reciprocità - le regole imposte ai produttori europei devono valere anche per chi vuole vendere nel mercato Ue - parla di «attacco al patrimonio agroalimentare dell'Italia favorito dalle folle europee che fanno calare la produzione agricola nazionale



Il presidio Seconda giornata di controlli sui tir in entrata in Italia al Brennero

spingendo il deficit alimentare del Paese».

Frutta e verdura sarebbero al primo posto per numero di segnalazioni, pari al 30% del totale. Si va dai pistacchi turchi e iraniani con alti livelli di aflatoxine alle carote dall'Egitto con residui di pesticidi. Ma ci sono anche i fagioli del Madagascar con Chlorpifos, sostanza tossica bandita in Ue, Norovirus sui frutti di bosco congelati tedeschi e serbi, Propiconazole sui succhi d'arancia iraniani e aflatoxine sul riso pakistano.

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRU A TORRE

GRU AUTOMANDANTI

PONTGGI

PONTGGI MULTIFUNZIONALI

PONTGGI MOBILI

• VENDITA • NOLEGGIO

• ASSISTENZA RICAMBI • GRU

• CASSEFORME • PONTGGI FISSI E MOBILI

EDILSERVICE GRU SRL - SEDE OPERATIVA MAGAZZINO E UFFICI: VIA LOMBARDIA, 30 - 24030 MAPELLO (BG)

TEL: 035/4932292 - FAX: 035/484492 - MAIL: info@edilservicegru.it - web: www.edilservicegru.it

EDILSERVICE GRU SRL - OFFICINA VIA PADRE ALBISETTI - 24030 TERNO D'ISOLA (BG)



Su Teletutto Malattie intestinali croniche Se ne parla a Obiettivo salute
Sono 250mila in Italia e 7 milioni nel mondo le persone con malattie infiammatorie croniche intestinali, con un'incidenza stimata intorno ai 10-15 nuovi casi su 100.000 abitanti

all'anno. Recenti studi hanno messo in luce la necessità di migliorare lo sforzo terapeutico. Se ne parla oggi alle 20.30 su Teletutto a Obiettivo salute. In studio con Daniela Affinita parte dell'equipe dell'Uoc di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva della Poliambulanza.

47 anni dal 1977
Apparecchi Acustici
Bricchetti
www.apparecchibricchetti.it



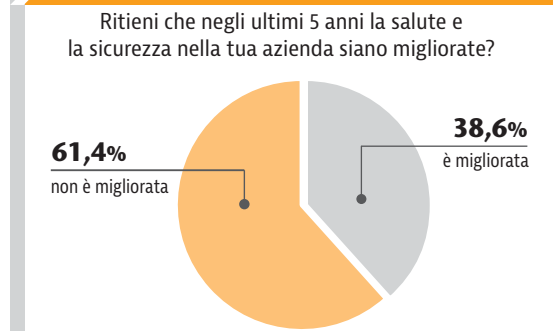
INCIDENTI SUL LAVORO

INFORTUNI				
INFORTUNI TOTALI	GENNAIO/FEBBRAIO 2023	GENNAIO/FEBBRAIO 2024	DIFFERENZA CASI	DIFFERENZA
Italia	86.483	92.711	6.228	7,2%
Lombardia	16.468	18.386	1.918	11,6%
BRESCIA	2.411	2.592	181	7,5%
INFORTUNI MORTALI				
Italia	100	119	19	19,0%
Lombardia	19	27	8	42,1%
BRESCIA	3	6	3	100,0%
MALATTIE PROFESSIONALI				
Italia	10.399	14.099	3.700	35,6%
Lombardia	617	578	-39	-6,3%
BRESCIA	123	136	13	10,6%

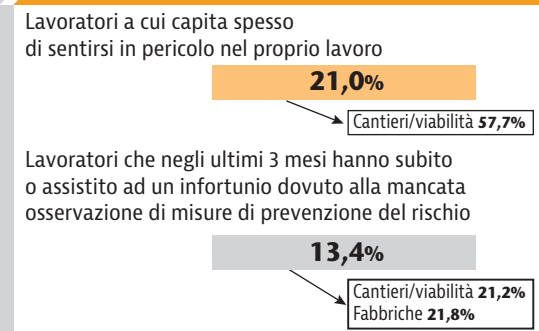
I FATTORI DI PERICOLO: LA PAROLA AI LAVORATORI

Eccessivo ritmo di lavoro	38,1%
Distrazioni dovute alla molteplicità di mansioni richieste	33,3%
Strumentazione di lavoro non adeguata	22,5%
Lavorare per troppe ore consecutivamente	17,6%
Noncuranza dei superiori	17,5%
Poca comunicazione e cooperazione tra colleghi	17,5%
Scarsa formazione ricevuta	14,6%
Poca chiarezza sulle mansioni da svolgere	8,4%

INIZIATIVE PER GARANTIRE LA SICUREZZA



IL PERICOLO PERCEPITO SUL POSTO DI LAVORO



Fonte: Cisl Brescia

infogdb

La Cisl: «Noi impegnati Da Cgil e Uil solo slogan»

La polemica

Il segretario Pluda chiede la ripresa del confronto con le associazioni datoriali

«L'emergenza sicurezza nei luoghi di lavoro si affronta con la mobilitazione, il confronto stabile, le azioni per aumentare la cultura e la formazione, non con gli scioperi, che servono soltanto a lavarsi la coscienza e a non fare nulla». Il segretario generale della Cisl bresciana, Alberto Pluda, punta il dito contro Cgil e Uil. Il riferimento è allo sciopero generale di domani nel settore privato convocato dalle due sigle, che fra le motivazioni mette «zero morti sul luogo di lavoro». La Cisl, commenta Pluda, «preferisce impegnarsi con fatica ogni giorno su questi temi. A Brescia abbiamo investito persone e competenze, creando anche un dipartimento specifico». Lunedì 22 aprile,



Cisl. Presentato ieri il rapporto dell'Osservatorio su salute e sicurezza

al Centro Fiera di Montichiari, è convocata l'assemblea dei seicento delegati Cisl. Titolo: «Fermiamo la scia di sangue». Ci saranno testimonianze di delegati e vittime di infortuni con la partecipazione, oltretutto dei dirigenti sindacali, del direttore dell'Ats Claudio Sileo e del responsabile ispezioni Itl Brescia, Vincenzo Perna. Il 30 gennaio dell'anno scorso i sindacati bresciani e le tre-

dici associazioni datoriali hanno firmato l'accordo (il primo a livello nazionale) per un impegno comune, «un percorso chiaro di azioni concrete sulla sicurezza e sulla salute», sottolinea Pluda. «Quell'accordo è fermo, non si fa nulla e non per nostra volontà. Anzi. Chiediamo con forza la ripresa di quel percorso». Nella prima fase, aggiunge il segretario Paolo Reboni, «c'era stato entusias-

simo, poi qualcuno è scappato». Di recente la Cisl ha sollecitato la ripresa. «Abbiamo avuto la disponibilità di sole cinque associazioni datoriali. Cgil e Uil non hanno neppure risposto. C'è chi pensa che il progetto sia troppo impegnativo e chi vuole coltivare il suo orticello», attacca Reboni.

Invece, insiste Pluda, «su sicurezza e salute l'attenzione deve essere di tutte le rappresentanze sociali. Serve un'azione comune e condivisa, non slogan e proclami. Attraverso l'Osservatorio abbiamo interpellato lavoratori per capire cosa fare». Occorre seminare di più, soprattutto nelle scuole. «È sbagliato pensare di fare formazione solo nelle aziende», dice Reboni. «Ci sono in giro finti enti formativi», attacca. Non solo. «I corsi si tengono in italiano e tanti stranieri non sono nemmeno in grado di capire».

La situazione, dicono i sindacalisti, è critica nelle micro e piccole aziende. «In quelle serie, medie e grandi, dove si fanno le cose bene, i risultati positivi si vedono». Fra i numerosi dati forniti dall'inchiesta dell'Osservatorio Cisl ce n'è uno significativo: il 26% dei lavoratori ha dovuto comprare a sue spese i dispositivi di protezione. La condizione più negativa, rimarca la Cisl, si registra nei cantieri. // E. MIR.

«La sicurezza non è un costo ma un patrimonio per tutto il Paese»

Domani Maurizio Landini in Piazza Paolo VI per lo sciopero nazionale indetto da Cgil e Uil

La manifestazione

BRESCIA. «Il tema della sicurezza sul lavoro richiede necessariamente un salto culturale: dobbiamo entrare nella logica che il lavoro ha una sua dignità e che la vita di una persona va rispettata e salvaguardata. Sempre». Il segretario generale della Uil di Brescia è lapidario: «La questione della sicurezza - continua Mario Balio - non è una problema solo di Uil e Cgil, ma dev'essere una battaglia di tutti. La sicurezza sul lavoro è un patrimonio per tutto il Paese».

Alla vigilia dello sciopero generale indetto dalla Cgil e dalla Uil contro le morti sul lavoro e per un nuovo modello di impresa sociale e per una giusta riforma fiscale, un altro dramma si è consumato in una centrale idroelettrica sull'Appennino Bolognese. Maurizio Landini, che domani in piazza Paolo VI, nel cuore della nostra città, chiuderà la manifestazione dei sindacati e ora non trova giustificazione per questa tragedia. «Siamo di fronte all'ennesima strage - commenta il leader della Cgil - Ogni giorno in media muoiono tre persone, poi ogni mese succedono cose di questa natura con più morti. C'è un modello di fare impresa che non va bene e che va cambiato». Landini condivide le paro-

le di Balio: «Non conosciamo ancora nel dettaglio quello che è successo, ma spesso siamo di fronte a ditte in appalto. Salute e sicurezza non possono essere considerate un costo. Domani abbiamo proclamato uno sciopero con la Uil di quattro ore per tutto il settore privato. Bisogna estendere i controlli. La vita delle persone deve essere al centro di qualsiasi attività». Il segretario della Camera del Lavoro non ha scelto a caso la piazza di Brescia per fare il suo intervento. «Dopo la pandemia - riconosce la collega di segreteria ed ex segretario generale della Fiom, Francesca Re David - Brescia, così come tutta la Lombardia, è stata protagonista di una notevole crescita industriale e contestualmente è stata protagonista in negativo per numero di infortuni e morti sul lavoro registrati. Per il momento non conosciamo bene la dinamica che ha portato all'esplosione di Suviana, ma a quanto pare si tratta come in altre drammatiche occasioni di un sito industriale complesso, in cui per garantire la sicurezza sul lavoro è necessario un sforzo maggiore rispetto a quello ordinario: servono prevenzione, formazione, coordinamento, manutenzione, investimenti e incentivi per sostenerli. Serve una nuova cultura del lavoro - chiude Re David - una cultura attiva che cancelli questa tendenza angosciante». // EBIS

Buono Sconto 20%* da conservare

SPURGHI AUTORIZZATI BRESCIANI

**Pulizie tubazioni e pozzetti con sonde
Pulizie fosse biologiche e pozzi neri**

**Immediata disponibilità anche di notte e festivi
Interventi molto economici**

Sig. Minuti: Tel. 333 4393642 - 340 6257870
Skype: Spurghi
bruno.minuti@tin.it
*Valido fino al 31/12/2024

Preventivi Gratuiti senza impegno da parte Vostra, Chiamateci subito

BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

Società

Presentata un'indagine dell'Osservatorio conoscitivo della Cisl bresciana sulla sicurezza e la salute

«Incidenti sul lavoro: ritmi eccessivi troppe mansioni e poca formazione»

Sono le risposte di 1.045 lavoratori interpellati. Nel 2024 infortuni ancora in aumento rispetto al 2023

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ I ritmi di lavoro eccessivi, le distrazioni indotte dalle troppe mansioni richieste, le strumentazioni inadeguate, la noncuranza dei superiori, la scarsa cooperazione fra i colleghi, la poca o nulla formazione ricevuta. Sono queste, in ordine di importanza, le principali fonti degli incidenti sul lavoro. A sostenerlo sono i lavoratori che hanno partecipato all'indagine della Cisl bresciana, un campione di 1.045 suoi iscritti dipendenti di aziende pubbliche e private di tutti settori produttivi. Un'inchiesta realizzata dall'Osservatorio conoscitivo su salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (il testo completo è sul sito della Cisl bresciana). La percezione del pericolo è maggiore nella micro e piccole imprese, nei cantieri edili e in quelli stradali dove, secondo buona parte degli intervistati, latitano le atten-

zioni e la formazione. Il tutto si inserisce in un quadro desolante per quanto riguarda la (scarsa) consapevolezza dei lavoratori in generale sul tema e sulla regole. Quello che esce dall'indagine della Cisl è un quadro preoccupante nel contesto di un territorio in sofferenza. «C'è tantissimo ancora da fare», commentano i segretari della Cisl Alberto Pluda e Paolo Reboni.

In crescita. L'anno scorso Brescia ha registrato 38 lutti sui posti di lavoro, maglia nera in Lombardia e 25esima provincia in Italia. Quest'anno (gennaio-febbraio) la situazione è tutt'altro che buona: siamo già a sei vittime (triste primato lombardo), il doppio rispetto allo stesso periodo del 2023. Non solo. Il grafico che pubblichiamo sopra indica come nel Bresciano nel 2024 siano in crescita sia gli infortuni (+7,5%), che

le malattie professionali (+10,6%). «Purtroppo - sottolinea Alberto Pluda e Paolo Reboni - dopo un calo, negli ultimi anni si assiste a una inversione di tendenza». Preoccupa anche la scarsa conoscenza dei lavoratori sui concetti base legati alla salute e alla sicurezza: uno su due non sa cosa sia il rischio; la metà non ha un'idea, neppure vaga, del numero dei morti (1.041 nel 2023) e degli infortuni (585.356) in Italia. Più del 38% degli intervistati ravvisa nei ritmi di lavoro esagerati la principale causa degli incidenti, seguita dalle distrazioni dovute alle molteplici richieste (33,3%) e dalla strumentazione di lavoro ritenuta non adeguata (22,5%). La noncuranza da parte dei superiori viene indicata soprattutto dai lavoratori dei cantieri (il 36,5%).

Formazione. La formazione è un punto dolente (in particolare nelle micro e piccole aziende): il 40% dei lavoratori intervistati dichiara di non avere seguito programmi di addestramento su salute e sicurezza; il 14% non ha frequentato corsi di formazione (il 25% fra gli edili); il 14% sostiene di non avere ricevuto alcuna informazione su questi argomenti. «Nel Bresciano -

La scarsa consapevolezza del problema. Le criticità soprattutto nelle micro imprese e nei cantieri

Il 21% si sente in pericolo sul posto di lavoro

↳ Più di un lavoratore su cinque si sente «spesso» in pericolo sul posto di lavoro, un rapporto che diventa addirittura sei su dieci per gli operai edili. Negli ultimi tre mesi quasi un addetto su sette ha subito oppure ha visto un infortunio dovuto alla mancata osservazione delle misure di prevenzione (una media del 13,4%, che sale al 21,2 nei cantieri e al 21,8 nelle fabbriche). Secondo il 61,4% dei lavoratori negli ultimi cinque anni le condizioni di salute e di sicurezza nelle loro aziende non è migliorata. Le azioni principali compiute dalle imprese riguardano la formazione con focus sulla percezione del rischio e sul comportamento (47,4%), gli investimenti in tecnologia, come sensori e macchinari (il 24,6%), la raccolta e lo studio delle segnalazioni dei «quasi» infortuni (15,2%), la statistica del proprio andamento infortunistico nel tempo e il confronto con i dati di settore (11,4%). Secondo i lavoratori, ben il 23,2% delle loro aziende non ha intrapreso alcuna iniziativa.



Emergenza. Ancora in crescita nel Bresciano gli infortuni sul lavoro



Segretari. Alberto Pluda e Paolo Reboni della Cisl

commenta Reboni - ci sono 65mila imprese che hanno meno di nove dipendenti: chi controlla cosa accade lì? È difficile persino entrare in queste aziende. Conosciamo gli ostacoli che devono affrontare i nostri Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriale».

L'81,4% delle persone afferma che nella propria azienda non vengono forniti dati sul tempo trascorso dall'ultimo infortunio; quasi la metà sostiene di svolgere l'attività in contesti in cui non avviene la corretta manutenzione degli

ambienti e delle attrezzature; il 15% lamenta la scarsa visibilità dei segnali di sicurezza. «I luoghi di lavoro che appaiono meno sicuri - ribadisce Francesco Girolimetto, direttore di BiblioLavoro (l'Istituto di ricerca di Cisl Lombardia che ha elaborato i dati) - sono concentrati nelle micro e piccole imprese». Molti lavoratori marcano la carenza di attenzione e di figure di responsabilità in tema di salute e sicurezza: la metà degli intervistati osserva che questi argomenti non vengono mai trattati nelle assemblee sindacali. //

Investire sulle scuole e nella tecnologia

Cosa fare

■ La cultura della sicurezza sui posti di lavoro va insegnata a partire dalle scuole (il 65,3% degli intervistati). Inoltre, le aziende devono investire di più in strumentazione tecnologica (62,8%) e fornire indicazioni più chiare sulle figure incaricate della sicurezza a cui rivolgersi (54,4%). Queste, secondo i lavoratori intervistati, le misure più pressanti

da adottare. Cultura, tecnologia, responsabilità. C'è bisogno anche di maggiori controlli, di pene più severe, di momenti di confronto. Aumentare la formazione e diminuire i ritmi di lavoro sono considerate azioni altrettanto necessarie. Il segretario generale della Cisl bresciana, Alberto Pluda, pone l'accento sulla proposta di legge di iniziativa popolare lanciata dal suo sindacato per una maggiore partecipazione attiva dei lavoratori alla vita delle imprese. «Serve più pro-



Prevenzione. C'è molto da fare nelle aziende e nei cantieri

tagonismo dei lavoratori nelle aziende, non è più il tempo del conflitto», sostiene Pluda. «La partecipazione gestionale, organizzativa e consultiva è la via sindacale non solo per

aumentare i salari, ma anche per prevenire gli infortuni. La pensa in questo modo anche la grande maggioranza dei lavoratori che ha risposto alla nostra ricerca». //

MULTISERVIZI BARBAGLIO
www.duplicazionechiaviauto.com
via Umberto I 31 Flero (BS) - tel. 327 8110572 - info@duplicazionechiaviauto.com
SI RICEVE SOLO SU APPUNTAMENTO

A BRESCIA I NUMERI UNO DELLA DUPLICAZIONE CHIAVI AUTO

RIPARIAMO e DUPLICHIAMO TUTTE le CHIAVI AUTO

Città e Provincia

Lo studio

Morti sul lavoro, Brescia maglia nera regionale «Manca la formazione»

• Nove le vittime dall'inizio del 2024 e incidenti in aumento rispetto all'anno prima
Una ricerca Cisl e Bibliolavoro sottolinea che per il 38% dei 1.045 occupati intervistati la causa degli infortuni è rappresentata dagli eccessivi ritmi durante i turni mentre il 40% del campione non ha seguito programmi per addestramento, sicurezza e salute

IRENE PANIGHETTI

Brescia si conferma capitale degli infortuni sul lavoro. Lo certificano i numeri dei primi mesi dell'anno: al 29 febbraio, infatti, sono cresciuti del 16,7% rispetto al 2023 e, con i 9 morti da gennaio (6 a quella data, più gli ultimi 3 di marzo) diventa la provincia della Lombardia con il maggior numero di decessi staccando Milano e Monza. Sono alcuni dei dati emersi da una ricerca promossa dalla Cisl di Brescia nell'ambito della mobilitazione per la sicurezza sul lavoro con elaborazioni a cura di Bibliolavoro, il centro studi regionale del sindacato. L'indagine ha visto 1.045 persone (52,1% donne e 47,9% uomini) che lavorano in tutti i settori produttivi, pubblici e privati, con età media di 48 anni, rispondere ad un questionario articolato in 6 temi: ricostruzione del quadro di salute e sicurezza aziendali, fattori maggiormente impattanti sulla probabilità di infortunarsi, azioni di contrasto agli infortuni messe in campo dalle aziende, approfondimento su fornitura e gestione dei dispositivi di protezione individuale (Dpi), valutazione di proposte per incrementare salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, ruolo della partecipazione dei lavoratori nella prevenzione di infortuni sul lavoro.

I risultati

Dalla ricerca emerge il fatto che nel Brescia non si lavora tanto, male e con poca consapevolezza del pericolo, soprattutto nelle piccole imprese. Nel dettaglio Francesco Girolimetto direttore di Bibliolavoro, ha illustrato i



Studio La presentazione della ricerca

risultati dell'indagine. «La voce dei lavoratori appare chiara: i principali fattori che potrebbero portare a infortunarsi sono identificati negli eccessivi ritmi di lavoro (38,1%), nelle distrazioni dovute alle molteplicità di mansioni richieste (33,3%) e nella strumentazione di lavoro non adeguata (22,5%). Grave anche che 2 lavoratori su 10 identifichino la noncuranza dei superiori come fattore di rischio: dato che si aggrava tra i lavoratori dei cantieri, arrivando al 36,5% - osserva Girolimetto - L'analisi mette in luce come nelle micro e piccole imprese i lavoratori segnalino un numero maggiore di rischi per la salute e la sicurezza, rispetto ai colleghi impiegati in aziende di medie e grandi dimensioni».

Preoccupa la scarsa conoscenza da parte di chi lavora dei concetti di base: «Il 50% non sa cosa sia il rischio, 4 su 10 non conoscono la nozione di pericolo, il 16% non conosce la funzione dell'applicazione delle norme sulla

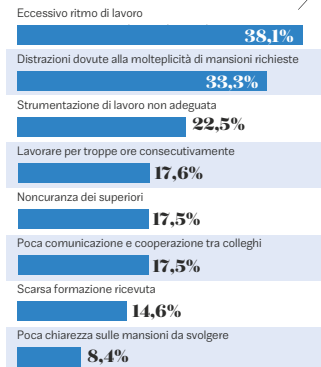
salute e sicurezza, il 12,4% non è al corrente della definizione di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - sottolinea Girolimetto -. Circa la metà dei lavoratori intervistati non ha contezza delle dimensioni del fenomeno delle morti e degli infortuni sul lavoro, tendendo a sottostimare il problema».

Non solo. «Il 21% dichiara di sentirsi spesso in pericolo sui propri luoghi di lavoro (circa il 60% tra i lavoratori dei cantieri), oltre il 60% ritiene che negli ultimi 5 anni la situazione non sia migliorata all'interno della propria azienda - prosegue il direttore di Bibliolavoro - Il 23,2% lamenta che non sia stata intrapresa alcuna azione da parte dei datori di lavoro per mitigare i rischi. Più attive in materia di prevenzione risultano essere le medie e grandi imprese, mentre dal punto di vista settoriale sono le fabbriche». Grave la situazione relativa ai dispositivi di protezione. «Il 26,1% dei lavoratori li ha dovuti acquistare autonomamente, il 17,1% lamenta che l'azienda non li cambia regolarmente, all'8,2% dei lavoratori non vengono forniti dall'azienda», ricorda. Anche la carenza di formazione è allarmante. «Oltre il 40% degli intervistati dichiara di non aver eseguito programmi di addestramento su salute e sicurezza, il 14% non ha frequentato corsi di formazione e aggiornamento, con dati che raggiungono il 25% tra gli intervistati impiegati nei cantieri. Il 13,8%, infine, dichiara di non aver nemmeno ricevuto generiche informazioni verbali o scritte sul tema salute e sicurezza. Notevoli differenze in termini di opportunità formative emergono tra lavoratori pubblici e privati: tra i primi solo il 7% è costretto a rinunciare alla formazione, mentre tra i secondi è il 16% a rinunciare».



I lavoratori e i fattori di pericolo

Così le risposte dei bresciani



FORNITORE: CISL BRESCIA

WITH: B



CISL BRESCIA

Fermiamo la scia di sangue

68ff5dbb-d94b-4...

testimonianze delegati e vittime di infortuni

ASSEMBLEA GENERALE DELEGATI CISL

lunedì 22 aprile 2024 - ore 9

Centro Fiera Montichiari - Via Brescia 129

interventi

Alberto **PLUDA**
Claudio **SILEO**
Vincenzo **PERNA**
Roberta **VAIA**
Mattia **PIRULLI**

nel corso della mattinata

- proiezione del filmato "L'angelo della sicurezza" realizzato dagli studenti ITC Don Milani - Montichiari (BS)
- allestimento mostra fotografica IO ERO - memorie di vite spezzate

segretario generale CISL Brescia
direttore ATS Brescia
responsabile ispezioni ITL Brescia
segretaria CISL Lombardia
segretario CISL Nazionale

Brescia | Via Altipiano d'Asiago, 3 | 030 3844 511 | ust.brescia@cisl.it | cislbrescia.it   Cisl Brescia

1.045 LAVORATORI

Sono stati coinvolti nell'indagine condotta dal centro studi regionale della Cisl: un'indagine dalla quale sono emerse le grandi preoccupazioni dei lavoratori rispetto ai rischi che si corrono sul posto di lavoro. E che possono portare anche alle peggiori conseguenze per gli occupati.

38,1% IL RISCHIO TOP

Secondo i lavoratori che hanno preso parte all'indagine, il principale fattore di rischio è rappresentato dagli eccessivi ritmi di lavoro: quasi 4 su 10 di loro considerano l'intensità di produzione prima causa che può portare a incidenti o infortuni all'interno dei luoghi di lavoro



Ultima vittima Il 27 marzo a ha perso la vita in un cantiere di Orzivecchi il 52enne Nazmi Morina

La mobilitazione

Cgil e Uil, domani corteo in città

Con lo slogan «Adesso Basta» si terrà domani lo sciopero generale, proclamato da Cgil e Uil, di quattro ore in tutti i settori privati, otto in quello dell'edilizia, con manifestazioni ed iniziative che si terranno a livello territoriale. Una mobilitazione indetta a sostegno delle comuni rivendicazioni: zero morti sul lavoro, per una giusta riforma fiscale, per un nuovo modello sociale di fare impresa, a mag-

gior ragione dopo le ultime notizie di cronaca e dopo il drammatico incidente di ieri pomeriggio in provincia di Bologna. E Brescia sarà al centro della protesta: il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, concluderà la manifestazione che si svolgerà in città. Il concentramento del corteo è previsto per le 8.30 in Piazzale Cesare Battisti, attraverserà poi le vie del centro per arrivare in piazza Paolo VI, do-

ve - dopo gli interventi delle delegate e delegati delle due confederazioni - prenderà la parola il leader della Cgil. La Cisl invece non ci sarà, come già in occasione della protesta dello scorso novembre: «Il conflitto oggi non paga più, dobbiamo ripartire con i tavoli di lavoro dell'accordo siglato il 30 gennaio 2023 con 13 associazioni datoriali e oggi ancora fermo», dice il segretario generale Alberto Pluda.

Il pressing

Il sindacato insiste «I dipendenti vanno coinvolti di più»

• La proposta arriva dalla Cisl dopo la lettura delle risposte al questionario
«Le loro sollecitazioni possono dare risultati»

La Cisl di Brescia ne è convinta: «La sicurezza fa parte integrante dell'organizzazione del lavoro». Lo ribadisce il segretario generale Alberto Pluda. «La partecipazione di lavoratrici e lavoratori può migliorare la qualità della vita in azienda, la sicurezza, il salario e anche il profitto», aggiunge Paolo Reboni.

Dalla ricerca svolta emerge l'unanimità nel ritenere importante la partecipazione, nelle sue 3 forme: gestionale (utile per il 68,1%), organizzativa (68%) e consultiva (%7,2%). Eppure l'indagine evidenzia come molti lamentino la carenza di responsabilità in tema di salute e sicurezza: il 48,9% degli intervistati afferma che nelle assemblee sindacali non si tratta il tema della salute e sicurezza dei dipendenti, il 30,8% lavora in aziende in cui non viene nominato un medico competente, il 27% non ha un organigramma con le figure di responsabilità espresse nella bacheca aziendale ed infine il 21% non ha eletto rappresentanti per la sicurezza (Rlst).

Questa figura è essenziale, come spiega Francesco Martinelli, Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza territoriale che ogni giorno entra nelle aziende. «La normativa esiste, non è male, anche se andrebbe aggiornata, ma occorrono più controlli, formazione continua e partecipazione attiva da parte di chi lavora», sottolinea. Le proposte



Vertice Alberto Pluda

di chi lavora sono chiare, come spiega ancora la ricerca della Cisl. «La misura ritenuta più utile è iniziare ad insegnare dalla scuola il tema della salute e sicurezza (65,3%) - spiegano dal sindacato - segue la richiesta di maggior responsabilità e investimenti da parte delle aziende per migliorare le tecnologie finalizzate alla riduzione dei rischi e degli infortuni (62,8%) e fornire indicazioni più chiare sulle figure della sicurezza a cui rivolgersi (54,4%)». Servono più controlli e pene più severe per chi trasgredisce la legge (54,1%). Necessaria appare anche una migliore organizzazione del lavoro: in particolare i lavoratori chiedono di rendere più chiari mansioni e responsabilità (50,4%). «Oltre il 40% desidera più formazione, ma migliore», evidenziano dalla Cisl.

Infine è emerso un desiderio di «aumentare responsabilità e attenzione dei superiori e ridurre i ritmi lavorativi». In molti casi è stata segnalata la necessità di una maggiore attenzione alla salute mentale nei luoghi di lavoro ed è stato richiamato il ruolo del sindacato come garante della sicurezza». **Ir.Pa.**

Il confronto

Il tema al centro della prossima assemblea

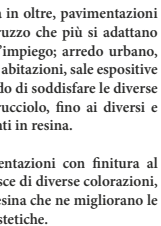
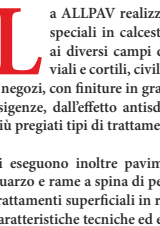
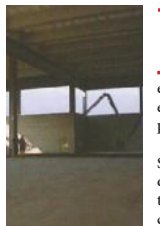
• Il 22 aprile i delegati saranno al Centro Fiera di Montichiari
Previste testimonianze di chi si è infortunato

Per la Cisl la sicurezza va affrontata sempre e il metodo con cui farlo è preciso. «Serve intervenire con una strategia organica, continuativa e condivisa», precisa il segretario generale di Brescia Alberto Pluda invitando all'appuntamento di lunedì 22 al Centro Fiera di Montichiari, dove, dalle 9 ci sarà l'assemblea generale dei delegati del sindacato. Nel corso della giornata sono previsti gli interventi di Pluda, Claudio Sileo (direttore di Ats Brescia), Vincenzo Perna (responsabile ispezioni Itl Brescia), Roberta Vaia (segretaria Cisl Lombardia) e Mattia Pirulli segretario nazionale.

Spazio poi anche alle testimonianze di delegate e delegati e di vittime di infortuni. Ci sarà anche la proiezione del filmato «L'angelo della sicurezza» realizzato dalla scuola don Milani di Montichiari e la mostra fotografica «Io ero. Memoria di vite spezzate». La Cisl ricorda inoltre la sua proposta di legge di iniziativa popolare «La partecipazione al lavoro» che nasce per dare piena attuazione all'articolo 46 della Costituzione (quello che riconosce ai lavoratori il diritto di partecipare alla gestione delle aziende) come strumento per il miglioramento della sicurezza sul lavoro». **Ir.Pa.**



La ALLPAV realizza pavimentazioni industriali, eseguite a mano o con vibro-finitrice LASERSCREED, offrendo alla propria clientela una progettazione completa della pavimentazione, assicurando qualità totale dei materiali impiegati, posa in opera con maestranze specializzate e costantemente aggiornate.



La ALLPAV realizza in oltre, pavimentazioni speciali in calcestruzzo che più si adattano ai diversi campi d'impiego: arredo urbano, viali e cortili, civili abitazioni, sale espositive e negozi, con finiture in grado di soddisfare le diverse esigenze, dall'effetto antiscivolo, fino ai diversi e più pregiati tipi di trattamenti in resina.

Si eseguono inoltre pavimentazioni con finitura al quarzo e rame a spina di pesce di diverse colorazioni, trattamenti superficiali in resina che ne migliorano le caratteristiche tecniche ed estetiche.